

SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

(N. 86-A)

RELAZIONE DELLA 6^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE TARABINI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 29 luglio 1976

(V. Stampato n. 49)

presentato dal Ministro delle Finanze

di concerto col Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

col Ministro del Tesoro

e col Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste

Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza

il 30 luglio 1976

**Conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452,
concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione
all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti**

Comunicata alla Presidenza il 6 agosto 1976

ONOREVOLI SENATORI. — Il disegno di legge n. 86 Senato, d'iniziativa del Ministro delle finanze, di concerto con il Ministro del bilancio e della programmazione economica, col Ministro del tesoro e col Ministro della agricoltura e delle foreste, presentato alla Camera dei deputati il 6 luglio 1976 (atto Camera n. 49), contempla la conversione in legge del decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452 (pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* n. 175 del 6 luglio 1976) con il quale si dispone la proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti.

Giova ricordare che, con il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, istitutivo dell'IVA, i beni e servizi indicati nella tabella A, tra i quali i fertilizzanti (voce 82), vennero soggetti all'aliquota del 6 per cento.

Con il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, recante « provvedimenti per il rilancio dell'economia riguardanti incentivi a favore delle piccole e medie imprese, agricoltura, interventi per il Mezzogiorno e i trasporti », l'aliquota veniva ridotta dal 6 al 3 per cento (articolo 12, primo comma) fino alla data del 30 giugno 1976. La misura dell'aliquota veniva poi ulteriormente ridotta all'1 per cento — inalterato rimanendo il periodo di vigore — dalla legge di conversione del decreto-legge n. 377 (legge 16 ottobre 1975, n. 493, articolo 1).

La relazione ministeriale che accompagna il disegno di legge adduce a sostegno della proroga l'effetto deprimente che il rincaro dell'IVA dall'1 al 6 per cento (valutabile, in ragione d'anno, secondo le dichiarazioni rese successivamente dal rappresentante del Governo alla Commissione Finanze e tesoro della Camera in lire 11-12 miliardi) sortirebbe nell'uso dei fertilizzanti da parte del settore agricolo, già afflitto da livelli di costi comparativamente elevati e abbisognevole di mezzi tecnici — quali sono i fertilizzanti — per il miglioramento dei livelli di produttività.

Nella discussione che alla Camera dei deputati ha preceduto l'approvazione del disegno di legge, si è sollevata dai deputati intervenuti (i quali peraltro hanno annunziato

il voto favorevole dei rispettivi Gruppi) la questione del prezzo e della disponibilità dei fertilizzanti nonché dei costi di origine industriale della produzione agricola, e si è chiesto da taluni che l'aliquota ridotta dell'1 per cento venga resa permanente.

Il relatore e il Governo, dimostrandosi ben consapevoli dell'entità dei problemi sollevati, mentre hanno dichiarato di condividere l'opinione che i prezzi dei fertilizzanti non tollerino, allo stato, nuovi aumenti (il Governo ha accettato come raccomandazione un ordine del giorno presentato in tal senso dagli onorevoli Bardelli e Pellicani), hanno opposto — quanto alla stabilizzazione della aliquota al livello attuale — che la diversificazione delle aliquote IVA contrasta con le esigenze di razionalizzazione del sistema impositivo come configurate negli impegni comunitari (che vogliono ridurre al minimo i regimi che danno luogo a crediti d'imposta) e come proprie alla natura del tributo.

Il testo approvato dalla Camera, che ha lasciato inalterato il testo governativo, è pervenuto al Senato il 30 luglio 1976. Nella discussione seguita in sede consultiva presso la Commissione bilancio, insieme ai problemi di copertura della minore entrata, è stato sollevato il problema del rapporto costi industriali — prezzi amministrati dei fertilizzanti e dell'incidenza dei prezzi sui costi del settore agricolo. È stata peraltro accantonata, o meglio rinviata la richiesta di ascoltare il Ministro dell'industria e, in genere, i Ministri competenti, per un'informazione compiuta sulla materia.

Lo stesso ordine di problemi è stato evocato nella discussione intervenuta, in sede consultiva, presso la Commissione agricoltura, dove è stata ricordata la proposta presentata nella scorsa Legislatura alla Camera dei deputati di un'indagine conoscitiva sul rapporto tra prezzi agricoli e prezzi industriali ed è stato invocato un intervento governativo che concerna in modo organico il problema dei costi di produzione in agricoltura, l'approvvigionamento dei fertilizzanti e il regime IVA per il settore agricolo.

Le indicazioni e le riserve che hanno accompagnato il parere favorevole delle due Commissioni udite in sede consultiva —

già manifestatesi, come si è visto, nella discussione alla Camera dei deputati — sono riecheggiate in Commissione finanze e tesoro, chiamata ad esaminare in sede referente il disegno di legge. Le conclusioni favorevoli del relatore non hanno trovato opposizione e sono state affiancate dall'impegno dichiarato dal rappresentante del Governo per un organico riesame delle aliquote IVA.

Il disegno di legge giunge così all'esame dell'Assemblea con il conforto dell'orientamento favorevole delle commissioni consultate e dei Gruppi parlamentari.

Non si può sottacere che il progetto legislativo, che è limitato all'ambito fiscale, si preoccupa esclusivamente di non creare ulteriori difficoltà ad un settore che già si trova in una precaria situazione economica e produttiva, come è riconosciuto obiettivamente nella stessa relazione governativa che accompagna il disegno di legge.

Il problema del prezzo dei fertilizzanti è grave. Secondo indicazioni di stampa, i prezzi dei fertilizzanti — che, come è noto, sono prezzi amministrati — sono inferiori nella misura del 30 per cento a quelli degli altri Paesi europei. È noto, del resto, che le aziende che producono fertilizzanti concorrono in misura assai rilevante alle perdite delle società italiane che operano nel settore chimico.

D'altro canto, le condizioni della nostra agricoltura, che non sono state certamente avvantaggiate dall'andamento stagionale, non tollerano facilmente aumenti dei costi che, oltre a ripercuotersi sui conti delle aziende, si riflettono sul prezzo dei prodotti alimentari e quindi sul costo della vita.

Non deve, peraltro, dimenticarsi — come è stato rilevato nel corso della discussione alla Camera dei deputati — che l'antieconomicità della produzione industriale del settore, perdurante da parecchio tempo, rischia di provocare una condizione di grave crisi nelle aziende industriali, con gli immaginabili effetti in tema di occupazione. Alla luce di

queste considerazioni si possono altresì facilmente comprendere le preoccupazioni da più parti espresse in ordine alla disponibilità del prodotto sul mercato interno.

Il Governo, con l'accettazione — sia pure a titolo di raccomandazione — dell'ordine del giorno Bardelli-Pellicani, sembra orientato a non consentire aumenti dei prezzi amministrati: orientamento che appare confermato dall'ulteriore differimento della decisione, disposta recentemente — e *sine die* — in sede CIP. Ma, come è evidente, la risoluzione del problema non è dilazionabile. E lodevole appare, sotto tale profilo, la decisione della Commissione bilancio del Senato di includere anche la trattazione di questo problema nel programma dei propri lavori.

Tornando all'aspetto strettamente fiscale, il mantenimento della aliquota al livello dell'1 per cento, comporta in ragione d'anno la perdita di lire 11-12 miliardi ed il Sottosegretario alle finanze non ha mancato, alla Camera dei deputati, di rilevare questa perdita di gettito. La Commissione bilancio del Senato ha peraltro espresso parere favorevole sul disegno di legge in base alla dichiarazione del rappresentante del Tesoro secondo cui la perdita sarebbe già stata scontata nelle previsioni di bilancio per l'esercizio 1976. Tale atteggiamento non può non suscitare serie perplessità, essendo legittimo — e doveroso — presumere che le previsioni di bilancio sono formulate sulla base della normativa vigente all'epoca della approvazione del bilancio stesso. Corretta appare, invece, almeno sotto il profilo giuridico-finanziario, la motivazione che accompagna il parere favorevole della Commissione bilancio della Camera dei deputati che ha tenuto conto del prevedibile effetto di maggior consumo dei fertilizzanti — e, quindi, di gettito tributario — in conseguenza della proroga della riduzione dell'aliquota.

TARABINI, *relatore*

PARERE DELLA 5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(PROGRAMMAZIONE ECONOMICA, BILANCIO, PARTECIPAZIONI STATALI)

3 agosto 1976

La Commissione bilancio e programmazione, esaminato il disegno di legge esprime parere favorevole al suo ulteriore corso.

Contestualmente la Commissione sottolinea la scarsa efficacia del provvedimento rispetto agli stessi fini dichiarati nella relazione illustrativa che accompagna il provvedimento e lo giustifica a giudizio del Governo.

Inoltre sotto il profilo della copertura la Commissione, pur constatando che dal provvedimento dovrebbe derivare un minor gettito per il secondo trimestre 1976, si è espressa in senso favorevole sulla base delle comunicazioni fatte dal rappresentante del Tesoro, secondo il quale tale minore entrata sarebbe già stata scontata nella valutazione preventiva degli introiti del comparto IVA per il medesimo esercizio finanziario.

COLAJANNI

DISEGNO DI LEGGE*Articolo unico.*

È convertito in legge il decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, concernente proroga al 30 giugno 1977 della riduzione all'1 per cento dell'aliquota IVA sui fertilizzanti.

Decreto-legge 3 luglio 1976, n. 452, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 175 del 6 luglio 1976.

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 77, comma secondo, della Costituzione;

Visto il decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, concernente istituzione e disciplina dell'imposta sul valore aggiunto;

Visto il decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493;

Ritenuta la necessità e l'urgenza di prorogare al 30 giugno 1977 il termine per l'applicazione dell'aliquota ridotta dell'imposta sul valore aggiunto sui fertilizzanti;

Sentito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Ministro per le finanze, di concerto con i Ministri per il bilancio e la programmazione economica, per il tesoro e per l'agricoltura e le foreste,

DECRETA:

Articolo 1.

Con effetto dal 1° luglio 1976 il termine del 30 giugno 1976 previsto dall'articolo 12 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 377, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 493, è prorogato al 30 giugno 1977.

Articolo 2.

Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 3 luglio 1976.

LEONE

MORO — STAMMATI — ANDREOTTI —
COLOMBO — MARCORÀ

Visto, *il Guardasigilli*: BONIFACIO.